



Parrocchia S. Martino - Reda

Redazione

4 settembre 2022

parrocchiareda.it

PER ESSERE LIBERI È NECESSARIA LA GIUSTA DISTANZA DA SÉ E DAGLI ALTRI

UN INVITO ALL'ODIO



“Se uno viene a me e non odia suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.”

(Luca 14,25-33)

Qualche anno fa in Perù conobbi un padre salesiano abituato ad usare un'espressione strana, che un po' mi faceva ridere e un po' mi intimoriva. Quando voleva esprimere il suo disappunto verso una persona, diceva infatti: “io ti odio”. Così, senza appello, senza sfumature. Allo stesso modo anche nei confronti di

alcune situazioni di vita: “io odio queste giornate in seminario”. Odio mi sembra esprimere molto più di un semplice sentimento: indica lontananza assoluta, separazione totale, distacco, presa di distanza.

Gesù ci annuncia che il vangelo e i suoi discepoli saranno odiati; ci insegna ad amare quelli ci odiano. Poi in maniera sorprendente invita all'odio anche i discepoli (allora il salesiano aveva ragione!?) facendone una condizione essenziale della fede: “se uno viene a me e non odia suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita,

non può essere mio discepolo”. Una frase talmente forte che l’attuale traduzione della Bibbia ha preferito aggirare e cambiare: “se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami...”. Ma questo tentativo è maldestro: come si fa a fare una classifica dell’amore, ad amare “di più” o “di meno”? Come si può chiedere amore totale verso un Dio invisibile, sminuendo di conseguenza l’amore concreto, umano, tenero e tenace verso i propri cari? Soltanto se amo le persone posso sperare di amare Dio; un amore per Dio “puro e assoluto” non esiste; un tale amore per Dio diventa suggestione, alienazione, fuga dal reale.

Invece di eliminare la parola odio dalla traduzione, proviamo a darle un senso: Gesù ci invita a trovare una giusta distanza dal padre, dalla madre, dalle proprie aspirazioni, per guadagnare uno spazio di libertà. Odiare il padre e la madre significa rendersi autonomi da loro, vivere da adulti, essere liberi: soltanto così possiamo diventare discepoli del Signore.

Oggi Luca Ghirotti e Matteo Babini, due giovani della nostra diocesi, diventeranno diaconi. Per compiere questa scelta hanno dovuto “odiare” altre scelte, altre possibilità, altri cammini. Si sono aperti uno spazio di libertà e hanno usato questa libertà per vivere un giorno da preti. Hanno scelto il loro modo per vivere l’amore.

Don Alberto

SCUOLA DIOCESANA DI TEOLOGIA

Dal 1991 nella nostra diocesi opera la scuola diocesana di teologia intitolata a S. Pier Damiani, con sede nel seminario di Faenza. La specificità propria della scuola è: **formare cristiani adulti** che sappiano giudicare tutto con gli occhi della fede, ma anche con adeguato senso critico; un’iniziazione ad un’autentica spiritualità nell’esercizio della riflessione teologica della fede; **preparare diaconi, ministri istituiti e straordinari, catechisti**, persone per servizi ecclesiali nei quali il sapere teologico non sia solo atteggiamento della persona, ma anche capacità di proporlo con modalità culturali ad altri; possibilità di **aggiornamento** in discipline didattiche e legislative **per insegnanti di religione** nelle scuole medie inferiori e superiori **e anche per il clero**.

L’intero programma prevede: un corso base che viene attivato ogni anno; un approfondimento triennale che si ripropone ciclicamente; un quinto ciclo che presenta ogni anno diversi temi di approfondimento.

MESSE E CELEBRAZIONI

LUN 5 - ore 20: S. Messa (Arturo Lucaroni).

MAR 6 - ore 20: S. Messa (Valeria Sangiorgi).

MER 7 - ore 20: S. Messa (Michele e Lea).

GIO 8 - ore 19: S. Messa ad Albereto (anniversario Matteo e Sara).

VEN 9 - ore 20: S. Messa.

DOM 11 - ore 9: S. Messa ad Albereto (Sebastiano Baldassari); **ore 11:** S. Messa (Giorgia Marco e i nonni); **ore 19.30:** rosario; **ore 20:** S. Messa (Beatrice Nicotra).

RIFLETTERE È L'ANTIDOTO ALL'ANSIA DA CONTROLLO



Una cineasta australiana ha realizzato un documentario in cui racconta il rapporto dell'utente medio con il cellulare. I dati sono sorprendenti: secondo questa ricerca ognuno di noi controlla il suo smartphone ogni 7 minuti circa. Questo vuol dire che in una giornata, qualsiasi cosa stiamo facendo, la maggioranza di noi dà almeno un'occhiata al cellulare circa 150 volte: una vera e propria dipendenza. .

Controlliamo il nostro cellulare perché le cose non sfuggano al nostro controllo. Come se, ogni 7 minuti, potesse accadere qualcosa che dobbiamo conoscere in tempo reale, e come se avere informazioni in tempo reale ci permettesse un controllo sulle cose. È una dinamica che, pur con le dovute differenze, ricorda molto la trappola patologica del disturbo ossessivo-compulsivo. E' come se fossimo preda di un'ansia diffusa e impalpabile che non riusciamo a placare. Il moltiplicarsi esponenziale di informazioni, la frammentazione dell'esperienza, l'accelerazione vorticoso del tempo ci

espongono a una sensazione di perdita costante del controllo sulla realtà.

Ciò che ci spinge a prendere in mano il cellulare corrisponde a un lieve stato di ansia: una lieve inquietudine, un senso di necessità e di mancanza; e come nella compulsione, le risposte che troviamo acciupano quest'ansia per un tempo troppo breve. Le cose non hanno il tempo di scendere in profondità e non si sedimentano. Non sono abbastanza "reali". La creatura umana, fatta di un singolare impasto di anima e di corpo, ha bisogno che la realtà sia tangibile: i nostri sensi accolgono le informazioni con rapidità, ma per processarle hanno bisogno di tempo. Processare un'informazione vuol dire darle il tempo di collegarsi con le altre informazioni che già abbiamo in memoria, e permetterle di inserirsi in un contesto di senso. Solo così noi "sappiamo" le cose, e solo così possiamo costruire e arricchire progressivamente le nostre mappe mentali.

Il procedimento che rende stabile e personale un'informazione è la riflessione: riflettere è dare alla mente il tempo di attivare nuovi collegamenti tra le diverse tracce, e di aprire così piste nuove, personali, inedite.

Un procedimento che è esattamente il contrario della modalità compulsiva, che si limita ad accumulare informazioni destinate a lasciare solo tracce confuse.

Mariolina Ceriotti Migliarese

MUSEO
DIOCESANO
FAENZA

9 SETTEMBRE 2022

8 GENNAIO 2023

ALTROVE

viandanti, pellegrini,
sognatori

opere di

CaCO₃
VICTOR FOTSO NYIE
SARA GUBERTI
ANTONIO VIOLETTA
SERGIO ZANNI

MUSEO
DIOCESANO

Spazio espositivo
di Santa Maria dell'Angelo
Via Santa Maria dell'Angelo 9



In occasione di Argillà Italia il **Museo Diocesano di Faenza** propone alla **chiesa di Santa Maria dell'Angelo** tre importanti appuntamenti legati al tema del viaggio, dell'errare, un tema innanzitutto interiore, spirituale, che accomuna gli uomini di tutti i tempi e che lega insieme differenti tradizioni religiose. Ingresso libero.

ALTROVE. Viandanti, pellegrini, sognatori
9 settembre 2022 – 8 gennaio 2023

opere di CaCO₃, Victor Fotso Nyie, Sara Guberti, Antonio Violetta, Sergio Zanni

QUID QUAERIS?

2-18 settembre 2022

opere di Rosanna La Spesa

LA CENA DI EMMAUS

2-25 settembre 2022

opere di Carlos Lalvay Estrada, Arvin Golrokh, Alessandro Sanna, Norberto Spina